

### *Raslina*

Entrati nel fiordo che il tramonto di ieri non era riuscito ad illuminare, stamani l'acqua splendeva e il frastuono delle cicale era di un verde solido poi il mare è diventato fiume e da un'ansa sono apparsi i cigni, non sono volati via e ci hanno indicato la direzione tra le piante i cespugli le canne. La via verde d'acqua raddoppiava il soffitto d'alberi, la forza delle braccia si moltiplicò, così arrivammo alla sorgente che brulicava di vita.

Sono tornato al piccolo porto da solo ma poi sono arrivati i bambini e con loro l'ultimo fiordo s'è allungato fino al tramonto.

E il tempo che fine ha fatto?

### *Prvic*

Mai viste così tante isole! Si distendono per tutto l'orizzonte, si sovrappongono, si rimandano l'una all'altra e ogni minimo spostamento ne mostra di nuove. E' vasto e sempre diverso come il mare che lo ha riempito milioni d'anni fa, è simile in ogni isola per il colore della pietra calcarea sulla quale spiccano i cespugli di mirto e i pini d'Aleppo. Sopra tutto, il frinire assordante delle cicale. Forse è per tutto ciò che questo arcipelago è il contrario del labirinto: navigare eterno nel molteplice-uno, armonia di differenza e somiglianza?

### *Vrgada*

Alla fine ci siamo entrati:  
al centro dell'arcipelago  
l'acqua è appena increspata  
e si perde il conto delle isole  
ma è netto il confine  
tra pini cespugli  
e biancore di calcare  
prima viene l'odore di mare aperto  
carne viva sovrumana  
come il grido di Pan  
"Anche la creazione attende i figli di Dio".  
Poi è l'aroma dei pini e dei cespugli  
Senza traccia d'uomo  
lo zenit del sole  
sul cacumine dell'isola  
non spaventa più  
ma apre l'orizzonte  
e la navigazione ricomincia.  
Un breve sonno  
Riapre occhi nuovi  
Per la luce del pomeriggio  
Che ridona coste e alberi  
e luccicore d'acque  
il corpo la beve stupito  
ritrova nuove forze  
per tornare ad un porto sconosciuto  
con un tramonto che cola  
sulle facciate delle case:  
questo sole non morirà più.

Il paese è passato attraverso tre guerre e restano le case di pietra distrutte o abbandonate, i fichi riempiono i recinti di pietra e comunque ogni casa che si affaccia sul canale interno ha il proprio attracco per la barca, un porticciolo in miniatura con un piccolo giardino di fronte al mare e una panchina sulla quale accarezzarsi le gambe al tramonto o la mattina tardi appena svegli dalla fatica di una notte d'agosto. Ci arriviamo col sole, lambiamo con gusto le case sulla riva con i bambini e i vecchi a prendere il sole, ma basta doppiare la punta fuori dal porto perché il vento cambi ed apparire all'orizzonte l'ala nera del temporale. L'acqua è verde sotto il cielo nero e si alzano le onde. Il sogno di sempre si realizza: infilarsi da solo col proprio scafo giusto nel culo del temporale. I fulmini riempiono il cielo e tutte le barche ritornano. Le isole di fronte a noi sono nere su sfondo grigio, il mare pieno di creste bianche. Cadono grosse gocce d'acqua sulla pelle che risente il freddo. Riuniamo l'equipaggio e ora il paese offre un rifugio. Anch'esso pare scampato da un temporale, dalla storia e dall'abbandono di una vita che non c'è più, muri a secco, legno, porte e spazi improbabili si aprono o sbarrano il passaggio. Odore di pietra bagnata. Adesso il vento è straccato e un silenzio irreale cade sul paese. Le nuvole si sono miracolosamente dissolte e il mare tace, placido. Ripartiamo verso il largo ed è un nuovo giorno che si apre, vento da sud ovest, mare mosso che chiede il movimento il gioco dello scafo sulle onde.

Il rientro è tra sponde immobili e acqua calma, appena increspata.

La notte ri batte il ponente e il cielo si riempie di fulmini: poi i ragazzi ci chiamano, il fuoco sopra Guduča! La macchia mediterranea ha preso fuoco proprio nel punto dove il loro padre aveva una terra di olivi e viti...Le fiamme sono altissime, il fulgore arancione illumina la notte, Il mediano è sconvolto, il grande si stringe le spalle "Thanks God it's raining."

### **Canoa zen**

Tra le due isole vento di poppa  
L'onda un solo orizzonte  
Che ci solleva e ci immerge  
Far cessare i pensieri  
Il corpo sa.

### **Da tre giorni si vola**

Sia di poppa o di bolina  
Con un minimo di sforzo  
Senza resistenza né pensieri.  
Per questo la sera  
nella stanza chiusa  
anche il respiro è ala.